

La Pizzica/ Ultima puntata Le profonde radici del ballo della tarantola

di Floriano Motelese

Ignazio Carrieri, all'inizio del suo trattato, radica l'origine del ballo alle più risalenti danze in onore di Bacco. «Necessario tener presente - dice lo studioso - che in Taranto, olim gloriosa metropoli della Magna Grecia ed ora ancor regina dello Jonio, erano in sommo onore la musica, le danze denominate pirriche ed i balli ad onor del dio Bacco e della dea Cibebe. Infatti le vesti, gli atteggiamenti e le movenze delle nostre tarantolate, nonché tutti gli ornamenti caratteristici con tralci di vite, fazzoletti a rosoni e viariopini ed altro di somigliante sono perfettamente identici a quelli delle baccanti». Queste considerazioni, quantunque attendibili, si prestano ad una verifica: più precisamente, confrontando le due culture, ci si deve chiedere se esista una parentela di primo grado. Taranto è città della Magna Grecia ma nel 272 a.C., dopo la sconfitta di Pirro, ricade nell'area della romanità, con tutta la sua cultura, greca appunto. Che fossero in voga a Taranto i baccanali al tempo della venuta del re degli Epiro, è certo: la "molle Tarentum" si dimostrava piuttosto oziosa e godereccia, agli estremi dell'orgia. Nel terzo secolo avanti Cristo, Taranto aveva caratteristiche abbastanza marcate: non era solo centro culturale e di commerci d'oltremare, ma già presentava tratti che, nella politica di espansionismo della Res

Publica Romana, dovevano presentarsi inconciliabili col sistema dell'ordine pubblico e della difesa a denti stretti dei valori impressi nei mores. Roma constatava tra il III e il II secolo a.C. la presenza delle ritualità baccanali: in Etruria e in diverse campagne dell'Italia meridionale. In modo particolare, era dall'Etruria che questi riti si erano propagati in Roma. Nell'anno 186 a.C. il console Spurio Postumio Albino viene a conoscenza del malaffare per pura coincidenza: la confessione delata da una liberta, Ispala Fecennia. Ebuzio, il suo amante, la avverte che per dieci giorni praticcherà la più assoluta astinenza per presentarsi puro all'iniziazione baccica, a seguito del voto fatto dalla madre. Di qui la paura di Ispala e la confessione che favorirà la repressione delle orgie: lei ricorda che quando era ancora schiava, in compagnia della padrona, aveva frequentato quelle riunioni. Durante le orgie notturne si consumavano misfatti ed atrocità. Il culto estatico-dionisiaco era caratterizzato da danze selvagge, musiche eccitanti, eccessi di libagioni e si esprimeva attraverso riti e cerimonie in cui - come sottolinea Gennaro Franciosi in "Clan gentilizio e strutture monogamiche", cap. I - la morte e la resurrezione della natura in certi periodi dell'anno veniva assimilato alla morte ed alla resurrezione della divinità. Al valore propiziatorio di fecondità e di benessere era normalmente associato un sacrificio:

nessuna resurrezione senza la morte! "Tre elementi, a mio avviso, non vanno sottovalutati nella vicenda dei baccanali - commenta Franciosi - l'origine popolare del culto dionisiaco, che si ricollega a forme di magia rurale nelle quali abbondano gli elementi sessuali, poiché la loro funzione è quella di promuovere la crescita dei raccolti; gli aspetti gineocentrici, o comunque in antitesi con la struttura patriarcale romana". Il culto è tipicamente femminile: sacerdotesse sono le donne e sempre loro fanno da iniziatrici: una così pericolosa iniziativa mette a repentaglio l'ordine pubblico e il buon costume romano, soprattutto in un momento delicato per la storia di Roma. Si avverte l'ansia del cambiamento: la paura del nuovo viene esorcizzata con il nuovo. La repressione dei baccanali vuole sanzionare il potere della donna incompatibile con le strutture fondamentali della vita societaria, e, nel contempo, punire la commistione tra aristocrazia e plebe attuata mediante tale veicolo che coinvolge la massa. Gli autori della storiografia antica conoscono quel ballo che in Puglia si eseguiva per guidare verso guarigione il soggetto morso da un aracnide (tra le fonti Carrieri predilige Plinio Seniore). Nel corso dei tempi, così come rinvenibile nell'immaginario più recente, il nostro ballo presenta le seguenti caratteristiche: centralità della donna nella rappresentazione rituale (l'isterismo derivante

dal reale o presunto morso la indurrebbe ad una manifestazione esplosiva, selvaggia, dal forte connotato sensuale in cui, in realtà, studiosi come Alfredo Maiorano, avrebbero notato una insoddisfazione coniugale e relativa frustrazione sessuale. L'amore irrealizzato, represso o non corrisposto, favorirebbe al femminile l'abito isterico di cui tratta lo stesso Carrieri), la rappresentazione della morte e della resurrezione (la tarantata balla fino a sfinitimento e poi guarisce: esorcismo musicale con l'aiuto dei Santi Paolo nel salento e Vito nel tarantino), lo stato di possessione e trance che inerisce soggetti più vulnerabili (paganesimo nei baccanali e forme di sciamanesimo e ritualità magica del sommo potere della musica), l'influenza collettiva nel fenomeno di massa. D'altra parte, sarebbe interessante poter intuire da quale momento ha origine la tarantella come ballo di corteggiamento (Pizzica di core, nel salento). Navigando di recente su internet, dopo aver speculato sulle reminiscenze liceali della ragazza di Taranto descritta da Gneo Nevio, la "Tarentilla", mi sono imbattuto in una ricerca di un certo Sharon James, un estratto dallo studio "Prostitution in the ancient time": "A Courtesan's Choreography: Female Liberty & Male Anxiety at the Roman Dinner Party" ossia "La Coreografia di una cortigiana:



In primo piano: Floriano Motelese

La libertà femminile e l'ansietà maschile al banchetto romano". La "Tarentilla" viene descritta come la "dancing girl" protesa a multipli e mutevoli simultanei flirt: ogni uomo obbedisce alla danza da lei trainata, con la costante paura di vedersi sottratto ad altri l'oggetto del proprio desiderio, in un momento in cui, "la doppia danza di parole suggerisce un necessario calcolo di gestualità che richiede non solo allenamento ma una gran quantità di autocontrollo - la vera caratteristica di cui necessita ogni amatore ma che soprattutto teme in lei, poiché essa gli ricorda che lui non può conoscere i di lei desideri e piami". La "Tarentilla" sconvolge l'uomo romano, anche nel semplice corteggiamento; parallelamente lo Stato Romano teme i baccanali per le sue proprietà clandestine e sovversive. Due diverse e coeve forme di "intestina conturati" sulla moralità pubblica come su quella privata.

È stata un punto di riferimento per i Padri Gesuiti di Grottaglie Checchina Basile è volata in Cielo

di Francesco Occhibianco

Il 26 luglio scorso è morta all'età di 97 anni nella Casa di cura di Putignano la signorina Francesca Basile, alias Checchina "ti Pizzulino". Checchina (da quando aveva circa 11 anni) ha trascorso tutta la sua vita a stretto contatto con i Gesuiti di Grottaglie ed ha conosciuto da vicino i padri Agostino Liguori e Felice Tanzarella. Inoltre

ha fatto parte della Congregazione Mariana di padre Vincenzo Campagna e per oltre mezzo secolo ha animato, tutti i giorni, i canti in chiesa, al Santuario di San Francesco de Geronimo (accompagnata dalla signorina Anna Maria D'A-muri), guidando anche la recita del santo Rosario. È lei che apriva il Santuario, che suonava le campane, che leggeva le letture durante la messa mattutina, che distribuiva alle famiglie le pagelle dell'Ap-

stolato della Preghiera e che nel pomeriggio di Ferragosto svolgeva la pratica delle Cento Croci e delle Cento Ave Maria. Fino alla metà degli anni Novanta Checchina percorreva in lungo e in largo le strade cittadine portando sempre con sé copie di "Famiglia Cristiana", rivista che ella amava leggere e divulgare e l'almanacco di Frate Indovino. «Turisti o semplici curiosi di passaggio» scrive Roberto Aquaro, «se vi trovate a bighellonare tra vie e viuzze del borgo antico, busate pure al n.28 di via Coccioli. Bussate e vi sarà aperto, come da

Vangelo, e vi apparirà donna Checchina Basile. Vi inviterà ad entrare, vi offrirà un rosolio, vi venderà una copia di Famiglia Cristiana (ogni settimana ne smaltisce un'incredibile pila), vi farà visitare la sua linda cassetta e infine vi mostrerà i segreti del punto a tela» (La Gazzetta del Mezzogiorno, 1 novembre 1985). Tante erano le sue "virtù", per dirla con Matilde Serao; Checchina aveva un carattere deciso, un temperamento forte, era generosa ed aveva, soprattutto, una memoria di ferro. Sul "Tornate a Cristo" (cfr. Salvatore Mario Trani, Le cento croci e la Checchina, Anno XXXVI, n.3, settembre-dicembre 1985) c'è una viva descrizione di Checchina. «Nonostante il succedersi di tante generazioni di gesuiti al Santuario,

ella rappresenta un punto fermo (...) Non immaginate, però, di trovarvi davanti una pecorella, perché sa essere vivace e resistente e non va soggetta a crisi di scoramento (...) Con lei non mancheranno mai i fiori sugli altari; sono garantite tutte le novene». Un breve articolo su Checchina è stato pubblicato anche su "Famiglia Cristiana" a firma del grottagliese Eligio Miccoli l'11 luglio 1990. «Essa offre», ha scritto Miccoli, «un valido aiuto ai Padri Gesuiti nell'attività del Santuario, ed è poi un punto di riferimento e un esempio a giovani e meno giovani per la sua disponibilità al colloquio, la semplice amabilità, il consiglio efficace ispirato sempre a una profonda fede integralmente vissuta». I funerali officiati dal Gesuita Valenti-



no Gutierrez, si sono svolti alla Collegiata di Grottaglie e il canto finale è stato "Andrò a vederla un dì", un cavallo di battaglia di Checchina. Domenica 1 agosto il gesuita padre Michele Corcione ha tessuto l'elogio funebre in sua memoria. Checchina Basile, ricamatrice, era nata a Grottaglie, in provincia di Taranto, il 14 aprile 1907 da Ciro Basile e Giuseppina Greco ed aveva due fratelli, Esposito e Lucia.



Checchina con l'attuale Card. S. De Giorgi

Santuario san Francesco de Geronimo.

La statua è stata presentata ai fedeli lo scorso 31 luglio Cento anni, ma non li dimostra

È terminato il lavoro di restauro della statua della Madonna ad opera dell'artista Ciro Occhibianco. Il simulacro che un tempo era portato in processione ed esposto l'8 dicembre, giorno dell'Immacolata sull'altare maggiore del Santuario, versava ormai in pessime condizioni in quanto logorato dal tempo e dai continui spostamenti. La Madonna riportata a nuovo è stata presentata lo scorso 31 luglio, giorno di sant'Ignazio di Loyola e benedetta da Padre Franco Amicchiario. Il lavoro che è stato eseguito da Occhibianco con molta cura ed attenzione, ha riguardato le mani della statua, il busto, il tronetto e il mantello. «È questo il primo passo verso la graduale operazione di recupero del Santuario» fa sapere fratello Orazio Pelle-



grino, responsabile del tempio grottagliese dedicato al nostro santo concittadino. «L'inizio di questa operazione di restyling è sotto la protezione della Madonna. Una delle iniziative da abbracciare è quella relativa alla sostituzione dell'impianto elettrico e dei vecchi banchi. Ci auguriamo», continua fratello Orazio «che la gente possa partecipare con preghiere ed offerte all'arricchimento stesso del Santuario nel quale è custodito il corpo del santo grottagliese. Anzi colpo l'occasione per invitare i pellegrini a visitare il Santuario che è un centro di spiritualità ed uno dei luoghi più belli di Grottaglie dal punto di vista artistico e culturale».

Per inviare offerte: versamento su C/c n. 13468749 intestato a Santuario S. Francesco de Geronimo, viale Carlo Marx, 1, 74023 Grottaglie. Causale del versamento: All'attenzione del Fr. Orazio per le spese del Santuario. Le offerte possono essere consegnate personalmente a Fr. Orazio lasciando, possibilmente, anche nome, cognome e città o paese di residenza. Le offerte saranno appositamente registrate.

CAMMILLI
 Donna Oro
 MONTBLANC
 SEMANTICA
 TISSOT
 ROSA MANTE
 NOMINATION
CHILOIRO
 PREZIOSI
 Via Marconi, 5 - Grottaglie - Tel. 099.5667580

EDICOLA - CARTOCANCELLERIA
LORÉ
 Giocattoli - CD MUSICA - DVD FILM
 Accessori per TELEFONIA MOBILE
 Rivenditore autorizzato
 TIM WIND
 Via A. Diaz, 115 - GROTTAGLIE (TA)

50 ANNI
 La Redazione fa i suoi migliori
 Auguri di Buon Compleanno
 al suo Commercialista
PIERO D'ALÒ